

Castel Maggiore, 22 aprile 2021

**Alla Sindaca**

**Alla Presidente Consiglio Comunale**

**CITTA' di Castel Maggiore**

**OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO A FAVORE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO DONNE E MINORI.**

**Il Consiglio Comunale di Castel Maggiore,**

Appresa la notizia dell'uscita della Turchia dalla Convenzione di Istanbul, la convenzione internazionale contro la violenza sulle donne e la violenza domestica contro le donne;

appresa la notizia della Polonia che ha avviato le procedure per uscire dalla Convenzione di Istanbul dopo averla sottoscritta nel 2015. L'annuncio è stato dato dal Ministro della Giustizia esponente del Pis, il partito sovranista polacco;

e che questo atto segue quello del Parlamento Ungherese che nel maggio 2020 ha respinto la ratifica della Convenzione ad un mese dall'adozione della legge che conferisce pieni poteri al Primo Ministro;

**Rilevato che:**

è del 20 dicembre 1993 la risoluzione delle Nazioni Unite che mette in evidenza come il fenomeno della violenza contro le donne rappresenti un problema sociale e culturale ancora radicato e non contrastato efficacemente. Al suo 1° articolo la convenzione ONU afferma: è “violenza contro le donne” ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà;

l'11 maggio 2011, in occasione della 121ª Sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, riunito ad Istanbul, è stata sottoscritta la Convenzione, poi entrata in vigore nel 2014, dopo 10 ratifiche, 8 delle quali di Stati membri del Consiglio d'Europa;

l'Italia, il 19 giugno 2013, dopo l'approvazione unanime del testo alla Camera, e del Senato con 274 voti favorevoli e un solo astenuto, ha ratificato la “Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica”, redatta a Istanbul dal Consiglio d'Europa nel 2011.

**Messo in evidenza come:**

la Convenzione sia il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza;

nella Convenzione di Istanbul la violenza contro le donne è definita come “una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione”;

nella Convenzione di Istanbul il raggiungimento dell’uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;

la Convenzione riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;

la Convenzione riconosce la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini;

riconoscendo con profonda preoccupazione che le donne e le ragazze sono spesso esposte a gravi forme di violenza, tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, i delitti commessi in nome del cosiddetto "onore" e le mutilazioni genitali femminili, che costituiscono una grave violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze e il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi;

constatando le ripetute violazioni dei diritti umani nei conflitti armati che colpiscono le popolazioni civili, e in particolare le donne, sottoposte a stupri diffusi o sistematici e a violenze sessuali e il potenziale aggravamento della violenza di genere durante e dopo i conflitti;

riconoscendo che le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenza di genere rispetto agli uomini;

riconoscendo che la violenza domestica colpisce le donne in modo sproporzionato e che anche gli uomini possono essere vittime di violenza domestica;

riconoscendo che i bambini sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia;

la Convenzione riconosce la violenza contro le donne come violazione dei diritti umani e come forma di discriminazione contro le donne (art. 3 della Convenzione).

La Convenzione, dotata di 81 articoli, è uno strumento per:

- combattere e punire le forme di violenza nei confronti delle donne;
- sostenere misure volte alla prevenzione, alla tutela, all’educazione alla messa a punto di politiche sociali integrate rivolte alla protezione non solo delle donne, ma anche dei bambini e degli anziani;

- manifestare come sia necessario che l'intera società si faccia carico del problema, promuovendo tutti quei cambiamenti nei comportamenti socio-culturali che eliminino “pregiudizi, costumi, tradizioni basati sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini”.

La Convenzione mette in evidenza la necessità di una rete sociale nazionale ed internazionale che deve essere messa in atto per prevenire, combattere e perseguire gli atti di violenza contro le donne attraverso la realizzazione di diverse misure:

- maggiore cooperazione internazionale, l'armonizzazione delle leggi internazionali (stabilendo standard globali di intervento),
- nuovi organismi ufficiali di controllo e monitoraggio del fenomeno,
- raccolta di dati e informazioni internazionali,
- più attenzione e protezione nei confronti delle vittime ponendo al centro i loro diritti, stessa attenzione e protezione deve essere rivolta anche ai bambini, testimoni della violenza o ai figli delle vittime,
- formazione di nuove figure professionali,
- maggiore sostegno alle associazioni e Ong attive nella lotta contro la violenza alle donne e più informazione e diffusione riguardo le loro attività,
- educazione nelle scuole orientata alla parità dei sessi, al reciproco rispetto, alla risoluzione non violenta dei conflitti,
- introduzione al tema della violenza di genere,
- maggiore partecipazione dei mass media nel promuovere e stabilire norme di autoregolazione nella trattazione della questione della violenza e dei singoli episodi di violenza.

La Convenzione prevede inoltre che siano messe a punto misure legislative tempestive ed appropriate e l'introduzione di alcuni reati (che riguardano violenza fisica e psicologica, sessuale, stupro, mutilazioni genitali, aborto forzato, molestie sessuali, stalking) perseguibili penalmente.

Ratificando la Convenzione, gli Stati sono giuridicamente vincolati dalle sue disposizioni, una volta entrata in vigore poiché la Convenzione di Istanbul ha una rilevanza giuridica immediata.

### **Il Consiglio Comunale di Castel Maggiore**

Nello stigmatizzare con forza la decisione della Turchia di ritirare l'adesione alla Convenzione di Istanbul – che configura un ulteriore e drammatico passo verso l'azzeramento delle conquiste di civiltà in tema di diritti umani, in particolare delle donne, a discapito del loro ruolo nella società e della efficace protezione contro ogni forma di violenza

Si schiera a fianco delle donne turche che con coraggio e determinazione sono impegnate in molte manifestazioni pacifiche, represses dalla polizia, contro questa decisione che si rivela come una palese negazione dei loro più fondamentali diritti, più complessivamente di tutte le donne che da sempre si battono contro la violenza per rivendicare il vivere in società più giuste e più eque.

### **manifesta altresì**

preoccupazione per quanto accaduto e ribadisce piena adesione alle misure previste nella Convenzione di Istanbul.

### **Invita la Sindaca**

a manifestare ad ANCI e al Governo italiano le ragioni della nostra preoccupazione, insieme con l'invito, rivolto ai governi e ai parlamenti coinvolti di rivedere le loro scelte, in ragione dell'importanza delle azioni di contrasto alla violenza contro donne e minori e al bisogno di politiche sovranazionali, in questo senso.

### **Invita la Sindaca e la Giunta**

ad ogni azione volta a sensibilizzare il Governo e le istituzioni europee sull'importanza e sulla piena applicazione della Convenzione di Istanbul

### **Invita la Sindaca e la Giunta**

A far sentire la propria voce, anche inviando questo ordine del giorno al Governo e al Parlamento italiano, al Consiglio europeo, insieme a Commissione e Parlamento al fine di

- promuovere ogni azione possibile per invitare il Governo Turco a rivedere la propria posizione di recesso dalla convenzione di Istanbul;
- promuovere ogni azione possibile per invitare il Governo Polacco a rivedere la propria posizione di recesso dalla convenzione di Istanbul;
- promuovere ogni azione possibile per invitare il Governo Ungherese a rivedere la propria posizione di recesso dalla convenzione di Istanbul;

A chiedere alle istituzioni europee, se scelte istituzionali esplicitamente contro le donne, come recedere dalla Convenzione di Istanbul, siano compatibili col permanere nelle istituzioni europee di quei paesi che le compiono.

Si invitano pertanto il Parlamento, la Commissione e il Consiglio europei, secondo competenza, a constatare se non si sia nell'ambito di una violazione dei diritti fondamentali previsti dall'articolo 2, tra cui quelli di Uguaglianza e di pieno rispetto dei Diritti Umani, attivando quindi quanto previsto dall'articolo 7 del Trattato di Lisbona.

**Gruppi Consiliari del Partito Democratico e di Bene in Comune**